

Quattro imprenditori contro la geotermia

Giorgio Franci, Ubaldo Corsini, Fabrizio Bindocci e Claudio Tipa scrivono alla Regione: stop agli impianti a media entalpia

di Flora Bonelli

► CASTEL DEL PIANO

In vista della imminente discussione del Paer previsto a giorni in consiglio della Regione Toscana, quattro imprenditori di prim'ordine si muovono per dire no a qualsiasi ipotesi di ulteriore sfruttamento geotermico. Sono Giorgio Franci, presidente Consorzio dop olivastra segginese, Ubaldo Corsini, presidente Confindustria agrolimentare toscana, Fabrizio Bindocci, presidente Consorzio Brunello, e Claudio Tipa, presidente Consorzio Montecucco.

I vertici del settore agrolimentare più nobile della provincia e dell'Amiata scrivono ai presidenti della 3^a e 4^a commissione in consiglio regionale, Rossanna Pugnali e Gianfranco Venturi, e per conoscenza al presidente Enrico Rossi, all'assessore all'ambiente Anna Rita Brammerini e ai sindaci dell'Unione comuni Amiata Grossetana. Le loro sono valutazioni riferite all'area dell'Amiata e della Val d'Orcia sullo sviluppo geotermico dell'alta e media entalpia.

I quattro presidenti rammentano di avere in passato espresso al presidente della giunta le

loro preoccupazioni per un eventuale sviluppo della geotermia in Amiata e Val d'Orcia. Le proposte della giunta rispetto al Paer - che ritengono saturato lo sviluppo dell'alta entalpia e vincolano la media entalpia nella Val d'Orcia alla compatibilità col territorio - in parte accolgono anche le loro proposte. Ma loro non si dicono tranquilli.

Secondo Franci, Corsini, Bindocci e Tipa gli investimenti in Val d'Orcia sono stati favoriti grazie al fatto che si tratta di «un territorio non interessato da pesanti processi di industrializzazione e alterazione degli equilibri naturali, che costituisce il valore aggiunto del fulcro dell'economia locale, ovvero la produzione agrolimentare ed enologica di qualità e il turismo». Una terra, questa, raffigurata anche dai pittori senesi come luogo di perfetta armonia fra uomo e natura, esempio di buon governo e di ottima gestione del territorio.

«Con che coraggio e diritto si può pensare di stravolgere un bene tanto prezioso?», chiedono oggi i quattro imprenditori. Per loro la geotermia, anche se a media entalpia, metterebbe a rischio la qualità dei profili paesaggistici che fanno da calamita

al circuito turistico internazionale. E non solo.

«I progetti geotermici presentati con 10mila euro di capitale sociale non possono competere col fatturato del sistema Montalcino, Montecucco, agrolimentare e olio extravergine, di oltre un miliardo di euro e che danno lavoro a oltre 5mila persone. Il binomio territorio - qualità paga anche nei momenti di crisi», sottolineano.

I presidenti affermano, dunque, che con Piacastagnaio e la nuova centrale di Enel green power Bagnore 4, l'Amiata e la Val d'Orcia hanno in ampia misura contribuito al *burden sharing* della Toscana (obiettivo 150 Mw) e che oggi occorre ascoltare imprese e popolazioni. «Non possiamo permettere di veder vanificati anni e anni di investimenti», concludono.



Ubaldo Corsini e, nel riquadro, Claudio Tipa

